

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 684.895			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	250
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29753			
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia			

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL MONITO DI BENEVENTO
PROVEDA IL GOVERNO A RINNOVARE
IL LOGORO MATERIALE DELLE FERROVIE
CON I MILIARDI CHE STOLTAMENTE
CONSUMANO NELLA FORNACE DEL RIARMO!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 50

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA DONNA oggi in Italia

L'Azione cattolica si è profondamente indignata per avere il comunicato della Direzione del Partito comunista italiano attribuito la responsabilità delle forze clericali di un'offensiva ideologica ed economica contro le donne italiane; e rivendica a sé, attraverso un articolo di Carmela Rossi, presidente dell'Unione Donne di Azione cattolica, il merito di avere strenuamente combattuto, da quarantacinque anni a questa parte, «l'avanguardia del movimento femminile di riscossa contro l'oscurantismo dell'ignoranza, dello sfruttamento, della sopraffazione».

La presidente delle Donne cattoliche sostiene pertanto l'ardita tesi secondo cui, dopo tutto il bene fatto per circa mezzo secolo alle donne italiane dall'Azione cattolica, in sede di governo, De Gasperi, in un Congresso della donna, promosso dall'U.D.I., non può essere che «una tribuna di calunnie e di rivendicazioni sproporzionate», non può suonare che «una condanna alle realizzazioni concrete del governo».

Non ci faremo trascinare sul terreno della polemica irritata e sterile. Come è nostro costume, rispondiamo con i fatti. Diamo un sguardo, ad esempio, all'attività profusa nel campo dell'azione cattolica, svolta dalle deputate della Democrazia cristiana, durante gli ultimi cinque anni di vita parlamentare. Prendiamo a caso un problema: anzi, prendiamo quel problema di cui l'Azione cattolica mena maggior vanto: l'assistenza alle madri e ai bambini. Il primo intervento di una deputata democristiana, quello dell'on. Maria Nicotri, il 15 ottobre 1948, fu per opporsi alla stanca legge di due miliardi a favore dell'ON.M.I. Il 27 giugno 1950, apprendendo la discussione sul progetto di legge per la tutela della maternità, si accese fra le deputate democristiane una «guerra» di parole contro le lavoratrici madri e a favore dei datori di lavoro. L'onorevole Maria Federici, per quanto firmataria del progetto di legge, respinse in seduta plenaria l'emendamento «della donna» che prevedeva di includere nella legge le mezzadrie, le lavoratrici a domicilio e le domestiche. Le onorevoli Conci e Del Canton, da parte loro, firmavano un emendamento dell'onorevole Mazza diretto a respingere il divieto di licenziamento durante il concepimento e finché il bimbo non abbia un anno: l'on. Gennari Tonietti otteneva di non far obbligo alle piccole aziende di istituire «camere di allattamento»; e l'on. Pia Colli Lombardi, infine, riuscì a far fallire una inumana distinzione fra madri coniugate e madri nubili, seguita dall'onorevole Guidi Cingolani, la quale chiese addirittura che nella legge fosse soppresso il «bimbo agli industriali di provvedere a personale specializzato nelle camere di allattamento. Questo avvenne perché la legge sulla maternità; e non sarebbe difficile citare altri casi da cui risulta quanto avversa ad ogni reale progresso delle donne italiane sia stata l'atteggiamento in Parlamento degli esponenti del programma sociale dell'Azione cattolica.

La signora Carmela Rossi parla, oggi, di emancipazione della donna. Nel febbraio di quest'anno, abbiamo trovato scritta, a «sergenna di ogni essere civile», sulla rivista della Gioventù femminile di Azione cattolica, questo «incantamento» alle lavoratrici: «Soffrite per lo sforzo e la continuità del lavoro, sopportate il freddo e il caldo, sottostate ad affrontate le condizioni atmosferiche e una salutare scuola di fortificazione, un esercizio nel superamento di sé stessi, un allenamento nelle mortificazioni che vi fa robuste e volitive nel bene».

Che cosa si può opporre a questi fatti, a questi bassi servizi resi ai ceti sfruttatori? Se si è onesti, quasi nulla. E allora l'Azione cattolica si mette a rispolverare la «cassaforte» della famiglia, e si propone, man a mano, di mettere in discussione, nel Congresso della donna italiana quello che è stato fatto in Italia, da parte del governo, per «l'onore e la difesa della famiglia». Ma noi possiamo parlare, già ora, subito, di quanto il governo ha fatto per le famiglie italiane. In Italia, la mancanza di case, la disoccupazione, la miseria e le malattie, dividono, distruggono, anno per anno, le famiglie. Non lo sanno questi «difensori della famiglia» cui sono state così lungamente tenute e hanno oggi il co-

MENTRE GLI STATI UNITI PREPARANO NUOVE AVVENTURE DI GUERRA

La tregua in Corea discussa da Stalin con i rappresentanti del popolo indiano

Dichiarazioni di Kitchlew dopo il colloquio di Mosca - Una mediazione anglo-indiana? Nehru denuncia le decisioni americane di scatenare Ciang Kai-scek contro la Cina

MOSCA, 18. — L'ambasciatore indiano Krishna Menon e il Presidente del Consiglio panindiano per la pace, Saluddin Kitchlew, ricevuti ieri a Stalin in due successive audienze, hanno fatto oggi alcune importanti dichiarazioni ai giornalisti.

Il dottor Kitchlew, Premio Stalin per la pace, ha dichiarato di aver avuto con il Capo del Paese del Socialismo un franco e cordiale colloquio sui più spinosi problemi attuali e — secondo l'agenzia americana Associated Press — ha affermato di

«tante indiano a Londra, l'Alto commissario Kher, si era recato al Foreign Office per avervi un colloquio con Eden, e alla luce del colloquio avuto ieri a Mosca tra Stalin e Menon si è potuto quindi attribuire all'incontro tra Eden e Kher un significato e un'importanza che in un primo tempo non gli si era dato. Qualcuno, nello stabilire un nesso immediato fra il colloquio di Mosca e quello di Londra, arriva fino a suggerire che la visita di Menon a Stalin sia avvenuta non solo con la preventiva appro-

te coreano e colpire direttamente la Cina. Le critiche che, di fronte al parlamento di Nuova Delhi, Nehru ha oggi rivolte alla politica degli Stati Uniti in Asia, e in particolare ai piani di blocco contro la Cina sono state senza dubbio le più aperte e le più aspre che il premier indiano abbia mai formulato.

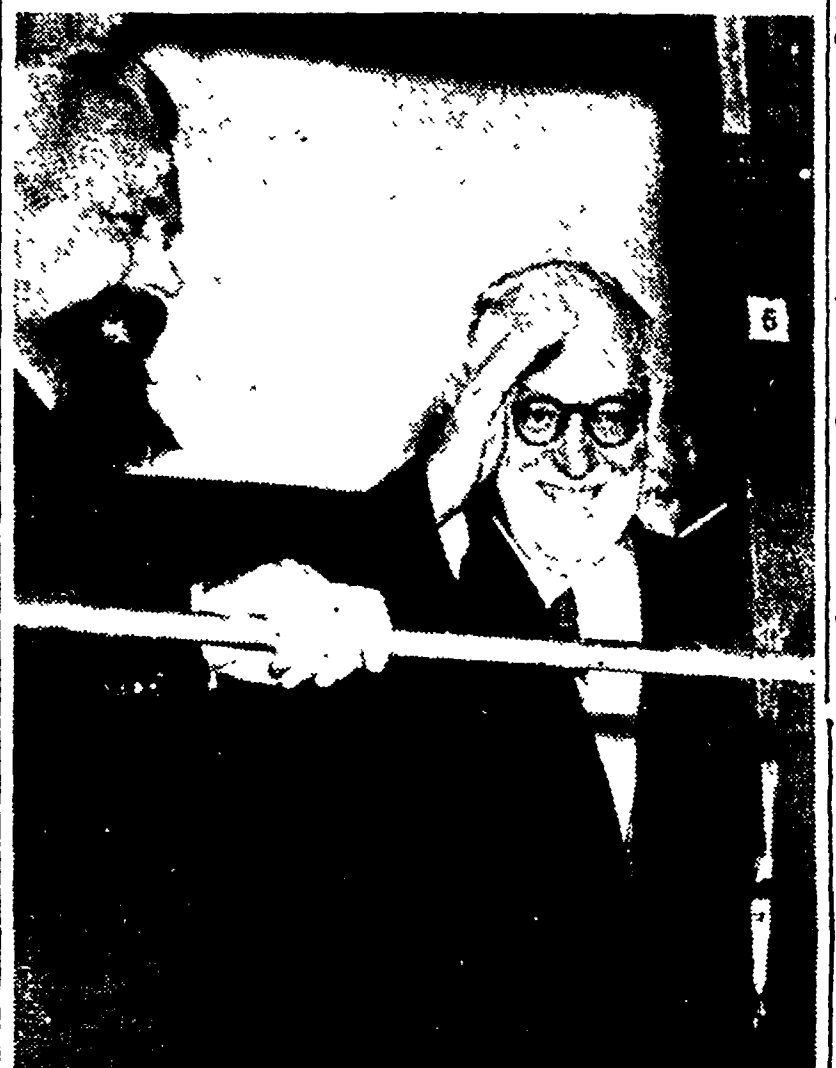
«Parlare di blocco o di altre misure analoghe contro la Cina — ha detto tra l'altro Nehru — non significa evidentemente giovare alla pace e al raggiungimento di una soluzione pacifica. Lo sblocco di Formosa ha provocato grave apprensione non solo qui ma in tutto il mondo. Non riesco ancora a comprendere quale possa essere la portata della decisione, ma qualunque sia il significato che si nasconde dietro di essa, la decisione ha avuto un effetto cattivo ed ha fatto notevol-

mente aumentare le ansiosità di guerra». A tali dichiarazioni la stampa governativa inglese darà domattina favorevole rilievo così come lo ha dato ieri al discorso di Nehru al Consiglio di Stato in cui il premier ha sottolineato la necessità di «creare un'area quanto più larga possibile di paesi che non vogliono incoraggiare le tendenze alla guerra, che desiderano lavorare per la pace».

Commentando «stanane» un editoriale le parole inequivocabilmente neutraliste del premier, il Manchester Guardian concludeva con il consiglio a Dulles di «rinviare di qualche tempo» la sua progettata visita in India, perché evidentemente l'atmosfera di Nuova Delhi non è ora troppo propizia per il governo americano.

Dichiarazioni di Dulles sul blocco della Cina

WASHINGTON, 18. — Nel corso della sua prima conferenza stampa, il segretario di Stato americano John Foster Dulles ha annunciato che il Dipartimento di Stato «sta studiando attentamente tutti i mezzi atti ad interrompere o a ridurre l'influsso di materiali alla Cina, considerando anche l'eventualità di un blocco delle coste cinesi o di un rafforzamento dell'embargo decretato dalle Nazioni Unite». Dulles ha precisato che è allo studio tutta una serie di misure che vengono attentamente esaminate dal punto di vista della pratica attuazione, e dal punto di vista militare. Le gravi dichiarazioni di Foster Dulles hanno suscitato preoccupazione negli ambienti dell'ONU, che vedono in esse la conferma dei piani di aggressione elaborati dagli S.U.



Vicinski all'atto della partenza da Parigi per Cherebourg, dove si è imbarcato per New York per partecipare ai lavori dell'ONU (telefoto)

aver discusso con Stalin anche la questione delle trattative di tregua in Corea. «Sono assolutamente convinto — ha detto Kitchlew — che Stalin dedica la sua opera ai problemi della pace e del progresso, non alla guerra».

Dal canto suo l'ambasciatore indiano, che aveva precedentemente partecipato ad una riunione con i rappresentanti a Mosca dell'Inghilterra e del Canada, dell'Australia e del Pakistan, ha dichiarato di aver avuto con Stalin una conversazione di carattere generale. Circa gli argomenti trattati, Menon non ha voluto fare alcuna dichiarazione, fatta da Kitchlew a Stalin, ha affermato: «Non so perché Stalin abbia deciso di vederci nella stessa serata, ma ovviamente egli ha tenuto presente il desiderio di pace che anima l'India».

Commenti londinesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 18. — Il governo britannico era stato informato dal governo indiano che Stalin e Menon si erano incontrati a Mosca e dello scopo di essa prima che la visita avesse luogo? E' un fatto che lunedì mattina il rappresentante di Stalin a Mosca, il signor Kher, si era recato al Foreign Office per avervi un colloquio con Eden, e alla luce del colloquio avuto ieri a Mosca tra Stalin e Menon si è potuto quindi attribuire all'incontro tra Eden e Kher un significato e un'importanza che in un primo tempo non gli si era dato. Qualcuno, nello stabilire un nesso immediato fra il colloquio di Mosca e quello di Londra, arriva fino a suggerire che la visita di Menon a Stalin sia avvenuta non solo con la preventiva appro-

te coreano e colpire direttamente la Cina. Le critiche che, di fronte al parlamento di Nuova Delhi, Nehru ha oggi rivolte alla politica degli Stati Uniti in Asia, e in particolare ai piani di blocco contro la Cina sono state senza dubbio le più aperte e le più aspre che il premier indiano abbia mai formulato.

Commentando «stanane» un editoriale le parole inequivocabilmente neutraliste del premier, il Manchester Guardian concludeva con il consiglio a Dulles di «rinviare di qualche tempo» la sua progettata visita in India, perché evidentemente l'atmosfera di Nuova Delhi non è ora troppo propizia per il governo americano.

La verità è che la collera della signora Carmela Rossi nasce dal fatto che, nonostante le comunicazioni e l'aperta propaganda, centinaia di migliaia di donne vanno rendendosi conto dell'inganno in cui sono state così lungamente tenute e hanno oggi il co-

IL DIBATTITO SULLA LEGGE TRUFFA ALLA COMMISSIONE DEL SENATO

Vergognosa figura del relatore di maggioranza: sostiene la legge ma ammette che è un mostro

Il «liberale», Sanna Randaccio si ridicolizza sostenendo che il Senato non può modificare una legge che riguarda l'elezione della Camera - La «fedeltà atlantica», - Anche Bergamini vota contro

Un vero e proprio colpo di scena è stato dato ieri, alla Commissione del Senato, dalla esposizione della relazione di maggioranza sulla legge elettorale, fatta dal senatore liberale SANNA RANDACCIO. Più che di un colpo di scena, in realtà, si dovrebbe parlare di una colossale «gaffe» commessa dal relatore di maggioranza, il quale, nella sua relazione, durata alcune ore, ha avuto l'abilità di distruggere in pochi minuti di «confessioni» tutto il machismo propagandistico clericale contenuto nel resto del suo discorso.

«Non è perfetta»

Sanna Randaccio (un liberale sardo che poco prima del 15 luglio chiese e ottenne la tessera del PNF e, poco dopo il 18 Aprile si mise a disposizione della D.C.) ha esordito sul tema «costituzionalità della legge. Faremo grazia ai lettori della serie di banalità che l'on. Sanna Randaccio ci ha esposto, ma non ci fermeremo a rileggerle. Ma le scorderemo, perché era implicita, nelle dichiarazioni di Stalin al New York Times.

Qualunque sia la parte che il Foreign Office ha avuto nell'iniziativa indiana, è certo che gli ambienti governativi di Londra, e autorevoli organi ufficiosi, come lo Scotsman, non esitano ad assumere la responsabilità di dare per sicuro che Stalin e Menon hanno parlato della Corea.

Si accenna al colloquio di Mosca come ad uno spiraglio aperto nelle nubi tenebrose che gli sviluppi della politica americana in Estremo Oriente hanno infittito sull'orizzonte internazionale, e si pronostica che, alla riapertura dell'Assemblea delle Nazioni Unite, tra dieci giorni, l'azione di Stalin e Menon sarà conosciuta in tutto il mondo.

Questo promesso dall'U.D.I. non è, per sua buona parte, signora Carmela Rossi, il Congresso delle donne comuniste. Purtroppo per noi, questo è il Congresso della parte più consapevole delle donne italiane e proprio «di ogni ceto e di ogni religione», così come è scritto, «Di ogni religione» grida voi «Non è possibile, quelle della nostra religione, non vi saranno glielo proibiamo». Anche qui vi ingannate. Sono cattoliche, saranno cattoliche, nella loro stragrande maggioranza, le donne che aderiranno a questo Congresso per formulare il loro programma elettorale. Certo, queste donne non sanno che cosa è la religione, ma sanno che l'unica via per ottenere nuove conquiste, e per difendere le poche già strappate, è quella di votare contro la Democrazia cristiana. E noi comprendiamo, a tale proposito, le gravi, serie preoccupazioni espresse dalla Presidente delle donne di Azione cattolica.

MARIA A. MACCIOCCHI

l'ammissione sull'ultimo emendabilità è davvero sconcertante specie se la si metta in relazione con la «guerra agli emendamenti» già scatenata da tutta la stampa governativa con l'arma al piede, pronti ad appoggiare qualsiasi ulteriore espediente della maggioranza per soffocare il dibattito.

Ma il candore di Sanna Randaccio non si ferma qui: egli, con un gesto di stanchezza, ha poi detto: «Tengano presente inoltre gli onorevoli colleghi che si tratta di una legge che serve a eleggere non loro ma i gli membri del Parlamento, quelli dell'altro ramo, quelli di Montecitorio».

A che scaldarsi tanto, dunque? Niente e alla interpretazione dei doveri e delle funzioni del Senato, come si vede: non è roba nostra, che ce ne importa?

Ma la parte più scoperta, più sfacciatamente ossequiosa, è quella che si riferisce al «fermatore delle «confessioni» parlamentari del sen. Randaccio si è avuto quando, passando ad esaminare la «opportunità della legge» egli ha sostenuto questi singolari tesi. La legge elettorale, deve passare così com'è perché essa è resa indispensabile dall'esigenza di assicurare «una continuità alla nostra politica estera». Come dire che questa è una legge giusta solo perché è «atlantica».

Come si vede, non si sa se per debbonaggine o per imbecillità il sen. Sanna Randaccio merita di essere invitato a parlare chiaro, di dire apertis verbis ciò che gli altri pochi oratori che l'avevano preceduto avevano solo sottinteso, per maggiore abilità o maggiore audacia?

Il d. c. sbrogittati

Le reazioni alla relazione fatta dal sen. Randaccio, non sono state dimostrative inferiori alle aspettative. Visibilmente sbrogittati, i senatori d. c. si sono affrettati a far votare la relazione esposta dal loro «liberale». Il senatore Alberto Bergamini ha votato contro la relazione Randaccio, insieme alle sinistre, condannando così apertamente il

contenuto della relazione e della legge. La votazione ha avuto l'esito di 17, voti favorevoli e 11 contrari.

Oggi la Commissione inizierà l'esame dell'articolo unico del progetto di legge e, conseguentemente, anche degli emendamenti presentati dall'Opposizione, che tendono a modificare o a rendere meno gravi alcuni di quei «difetti» che lo stesso sen. Randaccio ha ammesso esistano, in gran numero, nel testo di legge varato dalla Camera nelle condizioni di pieno arbitrio che tutti ricordano.

Iniziativa popolare contro la legge truffa

Senza sosta continua nella provincia l'attività dei comitati di cittadini tendente ad ottenere il rinvio della legge elettorale truffaldina e il diritto del popolo ad esprimere attraverso il referendum consultivo il proprio parere sulla legge stessa.

Nella giornata di ieri a Nuoro è stata lanciata una petizione di protesta della popolazione.

L'odio antioperaio, non più coperto da mascherate demagogiche, è esploso sulla stampa governativa: è esploso in occasione della tragica morte del ferroviere italiano: ed ecco, prima ancora di conoscere perfino i risultati dell'inchiesta ufficiale, le notizie sensazionali sul ferroviere che dorme, sul ferroviere che si diceva a correre all'improvvisa, sul ferroviere — insomma — incosciente, incompetente, irresponsabile.

In questa campagna si sono posti in prima fila, fu vergogna dirlo, i giornali che si proclamano cattolici. Il Quotidiano di Azione Cattolica sprizza fiele. Un suo corsivo insinua che i lavoratori vengono esortati «a fare sempre di meno», afferma che gli incidenti ferroviari sono sempre avvenuti per incuria o negligenza o errore del personale, e giunge a chiedere: «Qual è l'estenuante ritmo di lavoro cui i ferrovieri sono sottoposti? Sembra un'ossessione di un demone, il pericolo». Il Popolo, organo ufficiale della D.C., ha addirittura due pezzi in prima pagina destinati ad infangare il personale delle ferrovie.

Il Senato perché respinga la legge elettorale e perché venga indetto un referendum da attuare contemporaneamente alle elezioni della legge truffa, è l'abbinamento che il sen. Randaccio ha fatto tra la legge elettorale e l'abbinamento. Fra i primi a firmare la petizione contro la legge truffa, si sono trovati il prof. Francesco Satta, direttore dell'Ospedale Civile; l'avv. Ignazio Sanna, pentastav. Gabriele Nanni, civile; l'avv. Vittorio Chirri; il geografo Fausto Saragnani, funzionario del Centro Civile; il professor Gino Satta e altri.

Domenica prossima si terranno anche a Roma e a Pescara le solenni assemblee degli eletti del popolo delle rispettive provincie: ad esse parteciperanno sindaci, consiglieri provinciali e comunali, i deputati della regione, nonché personalità della cultura, della politica e del movimento sindacale.

La grande campagna per la salvaguardia dei comitati di cittadini tendente ad ottenere il rinvio della legge elettorale truffaldina e il diritto del popolo ad esprimere attraverso il referendum consultivo il proprio parere sulla legge stessa.

Nella giornata di ieri a Nuoro è stata lanciata una petizione di protesta della popolazione.

L'odio antioperaio, non più coperto da mascherate demagogiche, è esploso sulla stampa governativa: è esploso in occasione della tragica morte del ferroviere italiano: ed ecco, prima ancora di conoscere perfino i risultati dell'inchiesta ufficiale, le notizie sensazionali sul ferroviere che dorme, sul ferroviere che si diceva a correre all'improvvisa, sul ferroviere — insomma — incosciente, incompetente, irresponsabile.

In questa campagna si sono posti in prima fila, fu vergogna dirlo, i giornali che si proclamano cattolici. Il Quotidiano di Azione Cattolica sprizza fiele. Un suo corsivo insinua che i lavoratori vengono esortati «a fare sempre di meno», afferma che gli incidenti ferroviari sono sempre avvenuti per incuria o negligenza o errore del personale, e giunge a chiedere: «Qual è l'estenuante ritmo di lavoro cui i ferrovieri sono sottoposti? Sembra un'ossessione di un demone, il pericolo». Il Popolo, organo ufficiale della D.C., ha addirittura due pezzi in prima pagina destinati ad infangare il personale delle ferrovie.

dove vengono anche raccolte migliaia di firme in case a schiuma che richiedono il rinvio della legge truffa, è l'abbinamento che il sen. Randaccio ha fatto tra la legge elettorale e l'abbinamento. Fra i primi a firmare la petizione contro la legge truffa, si sono trovati il prof. Francesco Satta, direttore dell'Ospedale Civile; l'avv. Ignazio Sanna, pentastav. Gabriele Nanni, civile; l'avv. Vittorio Chirri; il geografo Fausto Saragnani, funzionario del Centro Civile; il professor Gino Satta e altri.

Domenica prossima si terranno anche a Roma e a Pescara le solenni assemblee degli eletti del popolo delle rispettive provincie: ad esse parteciperanno sindaci, consiglieri provinciali e comunali, i deputati della regione, nonché personalità della cultura, della politica e del movimento sindacale.

La grande campagna per la salvaguardia dei comitati di cittadini tendente ad ottenere il rinvio della legge elettorale truffaldina e il diritto del popolo ad esprimere attraverso il referendum consultivo il proprio parere sulla legge stessa.

Nella giornata di ieri a Nuoro è stata lanciata una petizione di protesta della popolazione.

L'odio antioperaio, non più coperto da mascherate demagogiche, è esploso sulla stampa governativa: è esploso in occasione della tragica morte del ferroviere italiano: ed ecco, prima ancora di conoscere perfino i risultati dell'inchiesta ufficiale, le notizie sensazionali sul ferroviere che dorme, sul ferroviere che si diceva a correre all'improvvisa, sul ferroviere — insomma — incosciente, incompetente, irresponsabile.

In questa campagna si sono posti in prima fila, fu vergogna dirlo, i giornali che si proclamano cattolici. Il Quotidiano di Azione Cattolica sprizza fiele. Un suo corsivo insinua che i lavoratori vengono esortati «a fare sempre di meno», afferma che gli incidenti ferroviari sono sempre avvenuti per incuria o negligenza o errore del personale, e giunge a chiedere: «Qual è l'estenuante ritmo di lavoro cui i ferrovieri sono sottoposti? Sembra un'ossessione di un demone, il pericolo». Il Popolo, organo ufficiale della D.C., ha addirittura due pezzi in prima pagina destinati ad infangare il personale delle ferrovie.

La lettera del Caterino prosegue rivelando lo stato di rimorso dal quale egli è pervaso, e chiedendo perdono del male commesso, così conclude: «Perché ho preso una estrema decisione, giacché non chi non ha avuto un giorno di tranquillità. Se tutto andrà male il giorno della sentenza, non resta che ammazzarmi, e lo farò, e se ciò non facessi vorrei vedere mia madre e i miei figli, e la mia gola come l'ho buttato io in sanatorio».

La lettura di questo documento ha provocato in aula una estrema emozione ed appare che il denaro di cui è esposto è destinato a influenzare tutto il corso del dibattimento.

Immediatamente dopo, sia il compagno Salerno che il compagno Assanato, hanno rinnovato la richiesta di discussione in aula del teste Caterino e quella di un sopralluogo ad Andria. La Corte ha accettato la richiesta del sopralluogo, riservandosi di decidere successivamente in merito a quella di audizione del Caterino.

ANGELO CONTICCHIO

Il XIII congresso della F. G. C. I. Dal 4 all'8 marzo 1953 è convocato a Ferrara il XIII Congresso nazionale della Federazione Giovanile Comunisti (F. G. C. I.).

La lettura di questo documento ha provocato in aula una estrema emozione ed appare che il denaro di cui è esposto è destinato a influenzare tutto il corso del dibattimento.

CLAMOROSO COLPO DI SCENA AL PROCESSO DI BARI

"Il fratello delle Porro ha pagato gli accusatori"

Pasquale Caterino, il principale testimone che provocò la condanna dei braccianti di Andria, ritratta l'accusa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI, 18. — Un'udienza di sommo interesse è stata quella svoltasi oggi al processo per i fatti di Andria del 1946, che ha luogo presso la Corte d'Assise d'Appello. Un fatto di importanza rilevante, e che non è esagerato affermare — la crollare di colpo l'artificioso edificio processuale creato a suo tempo dall'istruttoria e quindi l'innanziamento della Corte d'Assise di Bari, si è verificato in apertura di udienza impressionante e sensazionale per il suo tono altamente drammatico e per il suo profondo contenuto umano e politico.

Uno dei principali testi di accusa, anzi il pilastro della accusa, ha fatto una ritrattazione completa dei fatti che chiedeva un grande favore delle pene più gravi ai braccianti poveri di Andria.

L'avv. Filippo Salerno, riprendendo una richiesta già avanzata ieri dall'avv. Giuseppe Papalia per l'audizione del teste Caterino, ha dato lettura di una lettera pervenuta qualche giorno fa dal Sanatorio di Putignano, a firma dello stesso teste. E' un documento altamente umano e drammatico dal quale stralciamo, per motivi di spazio, i passi più significativi. Il Padreterno mi avesse chiamato sotto la sua protezione quando seppi del mio male. Non mi sarei trovato in questo pasticcio. Ho atteso di proposito che la giustizia degli uomini e di Dio si scontrasse a riconoscere l'innocenza di coloro che sono stati condannati per mia cagnone, senza averli conosciuti. Ho portato con me una mia giusta che questi individui dovranno scontare una pena senza averla commessa, solo perché coloro che hanno accusato questa povera gente si sono tenuti in un'aula di giustizia e non hanno visto il denaro del fratello delle Porro.

La lettera del Caterino prosegue rivelando lo stato di rimorso dal quale egli è pervaso, e chiedendo perdono del male commesso, così conclude: «Perché ho preso una estrema decisione, giacché non chi non ha avuto un giorno di tranquillità. Se tutto andrà male il giorno della sentenza, non resta che ammazzarmi, e lo farò, e se ciò non facessi vorrei vedere mia madre e i miei figli, e la mia gola come l'ho buttato io in sanatorio».

La lettura di questo documento ha provocato in aula una estrema emozione ed appare che il denaro di cui è esposto è destinato a influenzare tutto il corso del dibattimento.

Immediatamente dopo, sia il compagno Salerno che il compagno Assanato, hanno rinnovato la richiesta di discussione in aula del teste Caterino e quella di un sopralluogo ad Andria. La Corte ha accettato la richiesta del sopralluogo, riservandosi di decidere successivamente in merito a quella di audizione del Caterino.

ANGELO CONTICCHIO

Il XIII congresso della F. G. C. I. Dal 4 all'8 marzo 1953 è convocato a Ferrara il XIII Congresso nazionale della Federazione Giovanile Comunisti (F. G. C. I.).

La lettura di questo documento ha provocato in aula una estrema emozione ed appare che il denaro di cui è esposto è destinato a influenzare tutto il corso del dibattimento.

La lettura di questo documento ha provocato in aula una estrema emozione ed appare che il denaro di cui è esposto è destinato a influenzare tutto il corso del dibattimento.

Immediatamente dopo, sia il compagno Salerno che il compagno Assanato, hanno rinnovato la richiesta di discussione in aula del teste Caterino e quella di un sopralluogo ad Andria. La Corte ha accettato la richiesta del sopralluogo, riservandosi di decidere successivamente in merito a quella di audizione del Caterino.

ANGELO CONTICCHIO

Il XIII congresso della F. G. C. I. Dal 4 all'8 marzo 1953 è convocato a Ferrara il XIII Congresso nazionale della Federazione Giovanile Comunisti (F. G. C. I.).

La lettura di questo documento ha provocato in aula una estrema emozione ed appare che il denaro di cui è esposto è destinato a influenzare tutto il corso del dibattimento.

ANGELO CONTICCHIO

Il XIII congresso della F. G. C. I. Dal 4 all'8 marzo 1953 è convocato a Ferrara il XIII Congresso nazionale della Federazione Giovanile Comunisti (F. G. C. I.).

La lettura di questo documento ha provocato in aula una estrema emozione ed appare che il denaro di cui è esposto è destinato a influenzare tutto il corso del dibattimento.

La lettura di questo documento ha provocato in aula una estrema emozione ed appare che il denaro di cui è esposto è destinato a influenzare tutto il corso del dibattimento.

Immediatamente dopo, sia il compagno Salerno che il compagno Assanato, hanno rinnovato la richiesta di discussione in aula del teste Caterino e quella di un sopralluogo ad Andria. La Corte ha accettato la richiesta del sopralluogo, riservandosi di decidere successivamente in merito a quella di audizione del Caterino.

ANGELO CONTICCHIO

Il XIII congresso della F. G. C. I. Dal 4 all'8 marzo 1953 è convocato a Ferrara il XIII Congresso nazionale della Federazione Giovanile Comunisti (F. G. C. I.).

La lettura di questo documento ha provocato in aula una estrema emozione ed appare che il denaro di cui è esposto è destinato a influenzare tutto il corso del dibattimento.

ANGELO CONTICCHIO

Il XIII congresso della F. G. C. I. Dal 4 all'8 marzo 1953 è convocato a Ferrara il XIII Congresso nazionale della Federazione Giovanile Comunisti (F. G. C. I.).

La lettura di questo documento ha provocato in aula una estrema emozione ed appare che il denaro di cui è esposto è destinato a influenzare tutto il corso del dibattimento.

Temperatura di ieri
min. -0,1 - max. 11

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

ALLE FERMATE ATAC

Tabelle al neon

Una novità destinata certamente ad incontrare il favore della cittadinanza sarà quanto prima introdotta nel sistema indicativo delle fermate dell'ATAC.

Le attuali 500 tabelle, destinate alla segnalazione del percorso e delle fermate del servizio autotrasporti cittadini, verranno infatti sostituite con altrettanti quadri luminosi, più moderni, più rispondenti alle esigenze della cittadinanza e utilizzabili anche al buio.

Si tratta, come parzialmente è dimostrato dalla fotografia che pubblichiamo, di eleganti indicatori a due facce sulle quali, da un lato è riprodotta una parte della pianta della città, e precisamente quella riguardante il punto ove si trova la fermata nonché i tratti di linee percorsi dai mezzi dell'ATAC, mentre dall'altra facciata sono indicati i numeri delle linee e i percorsi effettuati dai mezzi che transitano per la fermata stessa.

Una illuminazione al neon sistemata nell'interno del quadro rende le due facciate luminose e permette, anche durante la notte, di distinguere chiaramente i numeri e i tragitti delle linee indicate nelle tabelle.

Un primo gruppo di tali indicatori luminosi sarà installato entro il prossimo mese alle fermate del centro e delle vie principali, mentre le altre seguiranno a breve distanza di tempo.

Particolare degno di rilievo è poi quello che nessun onere graverà per tale trasformazione sull'ATAC e sul Comune i quali, invece, verranno ad installare circa 12 mila tabelle per diritti pubblicitari. Infatti le nuove tabelle, che saranno sistemate a cura e a spese di una società concessionaria, hanno una larga superficie destinata alla pubblicità i cui introiti serviranno a coprire le spese di impianto, gestione e manutenzione. Va aggiunto, inoltre, che fra sei anni, con la scadenza cioè della concessione, l'ATAC entrerà in possesso, di diritto e senza alcuna spesa, di tutto il materiale impiegato nell'impresa.

Non sappiamo come i cultori dell'estetica cittadina accoglieranno l'innovazione, a noi sembra, però, che anche da questo lato essa non debba incontrare serie critiche dal momento che le nuove tabelle — almeno così ci è sembrato — sono state studiate e progettate in una pratica che non è stata data — oltre alla loro innegabile utilità, conferiranno un gradevole aspetto di vivacità e di modernità a una maggiore illuminazione di molte strade del centro.

Non meno importante è poi il fatto che la nuova serie di tabelle sarà affidata ad una ditta romana, la Bono, la quale potrà fornire così lavoro a un nutrito gruppo di operai metalmeccanici, ricambiati, progettisti di smobilizzazione che la ditta stessa si appresta ad assumere per scarsezza di ordinazioni.

Non rimane quindi che vedere in funzione i nuovi indicatori nella speranza che, dopo le tabelle per le fermate, l'ATAC sia in grado di far funzionare meglio anche il servizio e i mezzi di trasporto, la cui efficienza, proprio in questi giorni, è causa di una nuova agitazione dei tranvieri.

IL DRAMMA DELLA CASA

Due arresti in Pretura a causa di uno sfratto

Due coniugi esasperati insultano il magistrato e colpiscono un brigadiere

La triste questione degli sfratti, che colpiscono ogni giorno decine di persone, si è aggravata in una tragica situazione di miseria e di promiscuità, nella quale troppe famiglie di Roma vivono, è stata posta in drammatica evidenza, ieri in Pretura, da una movimentata scena, che ha avuto luogo verso le ore 10,30.

Era in corso una causa per sfratto, contro la famiglia di Luigi Liquori, presente nella sala del dibattimento insieme al marito, in quarantatreenne Giuseppe Rossi. Ad un certo momento, la povera donna, fuori di sé all'idea di trovarsi da un giorno all'altro sul lastrico, ha creduto che il Pretore giudicasse con poca serenità il suo caso, contribuendo in tal modo a farle perdere il tetto, ed ha reagito con vivaci proteste verbali.

Il Pretore, senza tener conto dello stato d'animo della povera, ha invitato il brigadiere dei carabinieri Giuseppe Volza, di 35 anni, in servizio nella Pretura, a procedere all'arresto della Rossi. Costei ha raddoppiato allora le sue proteste e il brigadiere le si è avvicinato piuttosto bruscamente, per trascinare in folla la donna che richiama l'attenzione dei presenti. Il marito della Rossi, Luigi Liquori,

Oggi alle ore 18
la conferenza di Sereni

Oggi alle ore 18, nel salone dell'U.D.I., in via del Conservatorio n. 55, il sen. Emilio Sereni, terrà l'annunciata conferenza sul tema «Morale ed economia nel problema economico del socialismo nell'U.R.S.S. di Stalin».

I compagni delegati della cella di Sereni, che ha partecipato al convegno dei corrispondenti da fabbrica che avrà luogo domenica prossima a Roma, sono invitati per domani alle 18 in Federazione (Roma, piazza) per una importante riunione.

IN UN APPARTAMENTO DI VIA BRUNO BUOZZI

Due coniugi uccisi nel sonno da un' accidentale fuga di gas

Si tratta di un anziano funzionario dell'I.N.A. e di sua moglie. Hanno lasciato aperto inavvertitamente un rubinetto del fornello

Nella camera da letto della loro abitazione in via Bruno Bozzi numero 19, composti nel letto matrimoniale, sotto le coperte, sono stati rinvenuti cadaveri di un coniuge, Luigi Liquori, e di sua moglie, Margherita Bassilighi, rispettivamente di 60 e 49 anni. I due poveri sono rimasti accidentalmente intossicati dal gas.

L'anziana coppia non aveva in casa alcun gas. Nella serata di martedì scorso, i signori si erano probabilmente recati in un locale a festeggiare l'ultima serata di carnevale, perché la portiera dell'appartamento era rimasta chiusa a chiave. La mattina, verso le 8, un inquilino della stessa palazzina, il signor Marchetti, uscendo di casa, avvertendo un forte puzzo di gas, entrò nell'appartamento e, trovando la porta chiusa, dopo aver inutilmente, a lungo, suonato il campanello, il signor Marchetti chiamava la portiera, decidendo di chiamare la polizia.

Un gruppo di agenti, accorsi dal vicino commissariato, provvedeva ad abbattere l'uscio di casa Liquori e a spalancare tutte le finestre. In camera da letto,

BANDIERA A MEZZ'ASTA AL BALCONE DELL'ISTITUTO "LEONARDO DA VINCI",

Il prof. Renzo Modugno è morto ieri mattina mormorando: "Dite a Giuseppe che lo perdono",

Il decesso è avvenuto alle 3,15 in seguito a peritonite - Straziata dal dolore, la vecchia madre esclama: "C'è una mamma più inelice di me", - Profondo cordoglio nell'ambiente scolastico - Il giovanissimo omicida ignora ancora di avere ucciso - I funerali si svolgeranno domani pomeriggio alle ore 16

Il doloroso calvario del professor Renzo Modugno è finito con una nera cortina che si è velata per sempre il suo sguardo bonario, che nessuno di coloro che gli sono stati amici devoti e affettuosi potrà mai dimenticare.

Alle ore 3,15 di ieri mattina, dopo una brevissima agonia, l'insegnante di matematica dell'Istituto tecnico-commerciale "Leonardo da Vinci", che lunedì scorso rimase gravemente ferito da tre colpi di pistola sparati dall'allievo della 2-A Giuseppe Conte, si è spento serenamente in una salda e confortevole letto.

Durante la giornata precedente la morte, e fino a notte inoltrata, le condizioni del ferito si erano mantenute abbastanza soddisfacenti, tanto che si sperava in un prossimo miglioramento. Il prof. Modugno aveva ripreso conoscenza, aveva parlato con i familiari, con alcuni colleghi, aveva insistito con insistenza che gli spiegassero che cosa era accaduto. Di nulla, infatti, egli si era reso ragione. Non sapeva nemmeno di essere stato colpito da proiettili di un'arma da fuoco, né conosceva il nome del feritore. Ma, alle sue domande, tutti rispondevano: «Stai cal-

L'ultimo istante

Fino all'ultimo istante, la madre Elisabetta e il fratello Ugo Lafraga, accorsi da Milano al primo annuncio della sciagura sono stati accanto al morente. Qualche minuto prima delle ore 3, il professore è entrato in agonia. Gli è allora applicata la mascherina per la somministrazione dell'ossigeno con l'unico risultato, però, di ritardare di una ventina di minuti la morte.

Quando è stato chiaro che più nulla avrebbe potuto salvare la vita del figlio, la vecchia madre è crollata, priva di sensi. Un infermiere ed Ugo Lafraga l'hanno presa fra le braccia e trasportata nel corridoio. Nel frattempo, assistito dal cappellano don Sanna, il prof. Modugno ha esalato l'ultimo respiro.

Quali sono state le sue ultime parole? A questa proposta si è diffusa tra una notizia, che ha già acquistato il sapore della leggenda e si è diffusa con incredibile rapidità fra gli alunni dell'istituto che chiedevano notizie sulle condizioni del prof. Modugno, con la speranza di sentirsi dire che la crisi era superata. La risposta inaspettata pettava nella costernazione tutto l'ambiente scolastico della città.

All'istituto «Leonardo da Vinci», il preside Amedeo Nobile giungeva alle 9,30. Scuro in volto, con le spalle curve e il passo stanco, entrava nel suo ufficio e convocava tutti gli insegnanti a consiglio nella presenza di due ispettori del Ministero della Pubblica Istruzione. Quindi, comunicata ufficialmente la dolorosa notizia, egli proponeva la sospensione delle lezioni in segno di lutto. La proposta veniva subito accolta e il provvedimento comunicato a tutti gli alunni.

Alle 11,30, infatti, le lezioni venivano interrotte e al balcone centrale dell'edificio nazionale a mezz'asta. Oggi, la scuola resterà chiusa.

Prima di far uscire gli alunni, tutti gli insegnanti hanno letto una circolare del preside, con la quale si invitavano studenti e professori a partecipare in massa ai funerali, che si svolgeranno domani. Durante la lettura della circolare, si sono rinnovate nelle aule quelle manifestazioni di cordoglio collettivo che già avevano avuto luogo al primo giungere della notizia. Molti professori avevano la voce velata dal pianto, la maggior parte delle alunne singhiozzava e piangeva irrefrenabilmente. Descrivere lo stato d'animo che c'era nei cuori dei professori e dei ragazzi è un compito che non può non commuovere. Certe dichiarazioni di alunni sono particolarmente significative.

Ne citiamo qualcuna, scelta fra le molte che abbiamo raccolte. Aurelia Pignataro ci ha detto: «Il prof. Modugno era molto buono, cercava di affascinarci con la sua voce, di farci capire le cose, di farci capire la vita di un professore».

«Un' «filiale maggio» Ma ancora più interessante è una lettera, a nome di tutti gli studenti dell'istituto, gli alunni Italo Giuliani, Duilio Lottazzi, Ugo Savelli, Raffaele Stello. Si tratta di una lettera, traboccante di amore e di devozione per l'uomo. Vi si leggono frasi come queste: «Vogliamo rendere un omaggio alla memoria di Conte, che è stato un vero padre, una guida sincera e benevola nel suo ruolo di professore, un uomo di grande cultura e di grande cuore».

«La tragedia, perciò — continua la lettera — ci ha scossi profondamente e non fosse altro che perché ci ha fatto conoscere una perfetta figura del professor Modugno, la spontanea e unanime sottoscrizione della scolaresca per rendergli le onoranze funebri, nonché il proposito di far dedicare alla sua memoria la nuova succursale dell'Istituto da Vinci, affinché sia monito agli studenti a ricercare, prima di ogni altra cosa, un sano equilibrio nella vita, verranno a dimostrarsi compiutamente».

Com'è naturale, non soltanto fra gli alunni e i professori del «Leonardo da Vinci», la tragica morte del prof. Modugno ha destato emozione e cordoglio. In tutte le scuole di Roma, ieri mattina, è stata questa la notizia all'ordine del giorno.

Abbiamo già detto che i funerali della vittima si svolgeranno domani. Aggiungiamo che le onoranze funebri avverranno a spese del Ministero della Pubblica Istruzione, come testimonianza del dolore di tutta la scuola italiana, per aver perduto nel prof. Modugno uno dei suoi più valenti



Una foto del prof. Modugno presa in Rhodesia

Un'altra mamma che forse è ancora più infelice di lei? Poche ore dopo, la triste notizia incominciava a diffondersi fra i conoscenti e gli amici del defunto. Il centralino dell'istituto riceveva da tutte le parti del mattino decine di telefonate da vari punti della città. Erano professori, alunni, prelati, e tutti chiedevano notizie sulle condizioni del prof. Modugno, con la speranza di sentirsi dire che la crisi era superata. La risposta inaspettata pettava nella costernazione tutto l'ambiente scolastico della città.

All'istituto «Leonardo da Vinci», il preside Amedeo Nobile giungeva alle 9,30. Scuro in volto, con le spalle curve e il passo stanco, entrava nel suo ufficio e convocava tutti gli insegnanti a consiglio nella presenza di due ispettori del Ministero della Pubblica Istruzione. Quindi, comunicata ufficialmente la dolorosa notizia, egli proponeva la sospensione delle lezioni in segno di lutto. La proposta veniva subito accolta e il provvedimento comunicato a tutti gli alunni.

Alle 11,30, infatti, le lezioni venivano interrotte e al balcone centrale dell'edificio nazionale a mezz'asta. Oggi, la scuola resterà chiusa.

Prima di far uscire gli alunni, tutti gli insegnanti hanno letto una circolare del preside, con la quale si invitavano studenti e professori a partecipare in massa ai funerali, che si svolgeranno domani. Durante la lettura della circolare, si sono rinnovate nelle aule quelle manifestazioni di cordoglio collettivo che già avevano avuto luogo al primo giungere della notizia. Molti professori avevano la voce velata dal pianto, la maggior parte delle alunne singhiozzava e piangeva irrefrenabilmente. Descrivere lo stato d'animo che c'era nei cuori dei professori e dei ragazzi è un compito che non può non commuovere. Certe dichiarazioni di alunni sono particolarmente significative.

Ne citiamo qualcuna, scelta fra le molte che abbiamo raccolte. Aurelia Pignataro ci ha detto: «Il prof. Modugno era molto buono, cercava di affascinarci con la sua voce, di farci capire le cose, di farci capire la vita di un professore».

«Un' «filiale maggio» Ma ancora più interessante è una lettera, a nome di tutti gli studenti dell'istituto, gli alunni Italo Giuliani, Duilio Lottazzi, Ugo Savelli, Raffaele Stello. Si tratta di una lettera, traboccante di amore e di devozione per l'uomo. Vi si leggono frasi come queste: «Vogliamo rendere un omaggio alla memoria di Conte, che è stato un vero padre, una guida sincera e benevola nel suo ruolo di professore, un uomo di grande cultura e di grande cuore».

«La tragedia, perciò — continua la lettera — ci ha scossi profondamente e non fosse altro che perché ci ha fatto conoscere una perfetta figura del professor Modugno, la spontanea e unanime sottoscrizione della scolaresca per rendergli le onoranze funebri, nonché il proposito di far dedicare alla sua memoria la nuova succursale dell'Istituto da Vinci, affinché sia monito agli studenti a ricercare, prima di ogni altra cosa, un sano equilibrio nella vita, verranno a dimostrarsi compiutamente».

Com'è naturale, non soltanto fra gli alunni e i professori del «Leonardo da Vinci», la tragica morte del prof. Modugno ha destato emozione e cordoglio. In tutte le scuole di Roma, ieri mattina, è stata questa la notizia all'ordine del giorno.

Abbiamo già detto che i funerali della vittima si svolgeranno domani. Aggiungiamo che le onoranze funebri avverranno a spese del Ministero della Pubblica Istruzione, come testimonianza del dolore di tutta la scuola italiana, per aver perduto nel prof. Modugno uno dei suoi più valenti



Elena Modugno piange il suo professore ucciso

Il Preside ed i Professori dell'Istituto Tecnico statale commerciale e per geometri «Leonardo da Vinci» di Roma col più vivo dolore partecipano la morte del Professore.

RENZO MODUGNO

Caduto nell'adempimento del suo dovere, vittima di un esagerato delitto.

I funerali che per disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione saranno fatti a spese dello Stato, avranno luogo venerdì 20 corr. alle ore 16, partendo dalla chiesa di S. Maria del Popolo in Piazza del Popolo.

La famiglia Graziadei, in attesa di poter ringraziare direttamente e singolarmente tutti coloro — Presidente della Repubblica, Parlamento, Autorità statali e comunali, Università, Partiti politici, Sindacati, Enti, Associazioni, singole persone — che hanno voluto commemorare in

ANTONIO GRAZIADEI

l'uomo, lo studioso, il politico, porge con questo mezzo la espressione del proprio animo profondamente riconoscente.

Genova-Imola, 10-15 feb. '53.

La famiglia Graziadei, in attesa di poter ringraziare direttamente e singolarmente tutti coloro — Presidente della Repubblica, Parlamento, Autorità statali e comunali, Università, Partiti politici, Sindacati, Enti, Associazioni, singole persone — che hanno voluto commemorare in

ANTONIO GRAZIADEI

l'uomo, lo studioso, il politico, porge con questo mezzo la espressione del proprio animo profondamente riconoscente.

Genova-Imola, 10-15 feb. '53.

La famiglia Graziadei, in attesa di poter ringraziare direttamente e singolarmente tutti coloro — Presidente della Repubblica, Parlamento, Autorità statali e comunali, Università, Partiti politici, Sindacati, Enti, Associazioni, singole persone — che hanno voluto commemorare in

ANTONIO GRAZIADEI

l'uomo, lo studioso, il politico, porge con questo mezzo la espressione del proprio animo profondamente riconoscente.

Genova-Imola, 10-15 feb. '53.

La famiglia Graziadei, in attesa di poter ringraziare direttamente e singolarmente tutti coloro — Presidente della Repubblica, Parlamento, Autorità statali e comunali, Università, Partiti politici, Sindacati, Enti, Associazioni, singole persone — che hanno voluto commemorare in

ANTONIO GRAZIADEI

l'uomo, lo studioso, il politico, porge con questo mezzo la espressione del proprio animo profondamente riconoscente.

Genova-Imola, 10-15 feb. '53.

La famiglia Graziadei, in attesa di poter ringraziare direttamente e singolarmente tutti coloro — Presidente della Repubblica, Parlamento, Autorità statali e comunali, Università, Partiti politici, Sindacati, Enti, Associazioni, singole persone — che hanno voluto commemorare in

ANTONIO GRAZIADEI

l'uomo, lo studioso, il politico, porge con questo mezzo la espressione del proprio animo profondamente riconoscente.

Genova-Imola, 10-15 feb. '53.

La famiglia Graziadei, in attesa di poter ringraziare direttamente e singolarmente tutti coloro — Presidente della Repubblica, Parlamento, Autorità statali e comunali, Università, Partiti politici, Sindacati, Enti, Associazioni, singole persone — che hanno voluto commemorare in

ANTONIO GRAZIADEI

l'uomo, lo studioso, il politico, porge con questo mezzo la espressione del proprio animo profondamente riconoscente.

Genova-Imola, 10-15 feb. '53.

La famiglia Graziadei, in attesa di poter ringraziare direttamente e singolarmente tutti coloro — Presidente della Repubblica, Parlamento, Autorità statali e comunali, Università, Partiti politici, Sindacati, Enti, Associazioni, singole persone — che hanno voluto commemorare in

ANTONIO GRAZIADEI

l'uomo, lo studioso, il politico, porge con questo mezzo la espressione del proprio animo profondamente riconoscente.

Genova-Imola, 10-15 feb. '53.

La famiglia Graziadei, in attesa di poter ringraziare direttamente e singolarmente tutti coloro — Presidente della Repubblica, Parlamento, Autorità statali e comunali, Università, Partiti politici, Sindacati, Enti, Associazioni, singole persone — che hanno voluto commemorare in

ANTONIO GRAZIADEI

l'uomo, lo studioso, il politico, porge con questo mezzo la espressione del proprio animo profondamente riconoscente.

Genova-Imola, 10-15 feb. '53.

La famiglia Graziadei, in attesa di poter ringraziare direttamente e singolarmente tutti coloro — Presidente della Repubblica, Parlamento, Autorità statali e comunali, Università, Partiti politici, Sindacati, Enti, Associazioni, singole persone — che hanno voluto commemorare in

ANTONIO GRAZIADEI

l'uomo, lo studioso, il politico, porge con questo mezzo la espressione del proprio animo profondamente riconoscente.

Genova-Imola, 10-15 feb. '53.

La famiglia Graziadei, in attesa di poter ringraziare direttamente e singolarmente tutti coloro — Presidente della Repubblica, Parlamento, Autorità statali e comunali, Università, Partiti politici, Sindacati, Enti, Associazioni, singole persone — che hanno voluto commemorare in

ANTONIO GRAZIADEI

l'uomo, lo studioso, il politico, porge con questo mezzo la espressione del proprio animo profondamente riconoscente.

Genova-Imola, 10-15 feb. '53.

NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

APERTA LA BATTAGLIA ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE

114 deputati francesi per un referendum sulla CED

Ufficiali europei chiedono il trasferimento dal comando supremo atlantico in segno di protesta contro gli atteggiamenti dittatoriali di Ridgway

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18. — I 114 parlamentari francesi appartenenti a formazioni di estrema destra, costituiti in comitato, per impedire la ratifica del trattato per lo sciopero europeo, hanno deciso di inviare domani, attraverso una serie di lettere, appelli ad altri 350 parlamentari per sollecitare un'adesione comune. Il «comitato parlamentare» contro la CED sembra sin da ora contare, per il perseguimento dei suoi obiettivi, su appoggi negli ambienti industriali, commerciali e militari.

Tre sono, secondo una dichiarazione fatta oggi alla stampa da un «indipendente» Pierre André, i motivi che rendono inaccettabile il trattato, almeno nella sua forma attuale, alle forze economiche e politiche rappresentate dal comitato: la frattura che l'esercito europeo creerebbe fra la Francia e le altre nazioni, oltre che con l'intero delle forze armate francesi, le gravi rinunce alla sovranità nazionale richieste dal trattato e il principio di «non discriminazione» che, se poi, in apparenza, la Germania occidentale sullo stesso piano, in realtà avvantaggia la seconda a spese della prima.

Il trattato è contrario ai principi fondamentali della Costituzione e perciò, sempre secondo le dichiarazioni di André, non potrebbe essere ratificato se non dopo un referendum nazionale.

Con queste prese di posizione, che dimostrano come i «protocolli interpretativi» proposti dal governo per il trattato non abbiano smussato le riserve dei parlamentari francesi, e con una ostile dichiarazione di Bidault, che non ha portato elementi nuovi suscettibili di influenzare in un senso o nell'altro la situazione, la battaglia parlamentare per l'esercito europeo può dirsi incominciata.

All'assemblea, essa coincide con la discussione in corso della legge per l'amnistia ai criminali nazisti. E' il legame tra i due fatti non è sfuggito all'opinione pubblica. Numerose associazioni di resistenti e vittime della barbarie nazista hanno indetto per domenica prossima una giornata nazionalistica degli astii condanna a Bordeaux, ed hanno posto tra le parole d'ordine delle loro manifestazioni anche quella della lotta contro la riscossa della Wehrmacht dietro la maschera dello sciopero europeo.

Sul piano internazionale, le discussioni di cui il trattato sarà oggetto nei prossimi giorni si annunciano peraltro abbastanza perentorie. I «protocolli interpretativi» proposti da Bonn non incontrano a Bonn un'accoglienza francamente ostile: Adenauer rimprovera alla Francia di rimettere in questione tutta la struttura dell'esercito europeo e di minacciare la Germania occidentale la parità di diritti e pretende pertanto che i protocolli siano a loro volta modificati, suggerendo di discuterli a fondo solo dopo la ratifica.

Il primo urto tra le tesi di Parigi e di Bonn avverrà venerdì prossimo alla riunione del comitato provvisorio per l'esercito europeo, dove Adenauer, per sottolineare l'importanza dell'attribuzione alla discussione dei «protocolli interpretativi», ha presentato da Theodor Blank, l'uomo che già assolve ufficialmente a Bonn la funzione di ministro della guerra. Il cancelliere clericale si sentirebbe forte dell'appoggio dello «statista» e del «militare» italiano, che non mancherà di appoggiare le sue posizioni.

MENTRE L'«OSSERVATORE» CHIACCHIERA

Bombe a mano rinvenute in una chiesa di Spoleto

SPOLETO, 18. — Un singolare rinvenimento è stato fatto dagli agenti di P. S. nella chiesa di S. Salvatore a Spoleto nei pressi del cimitero. Si tratta di alcune bombe a mano e maschere antisigillate che erano nascoste in una nicchia della chiesa stessa. Secondo le affermazioni degli ecclesiastici, cui è affidata la chiesa, gli ordigni sarebbero stati riposti nel luogo sacro da gente che ha voluto disfarsene. La versione peraltro non appare del tutto attendibile e la polizia prosegue le sue indagini.

L'entità dell'osservatore Romano

anche ieri continuava a far chiacchiere, certa parte del clero — come i nostri lettori possono constatare — continua a far finta di non sapere. Un sacerdote e un chierico di Vercelli denunciati per atti di libidine e sevizie su una decina di ragazzi, la notizia di una chiesa spoleatina trasformata in un piccolo, di-

di opporsi alle proposte «dittatoriali» della Francia. Più enigmatica è invece la posizione dei tre governi del Benelux, che ognuno dei due contendenti cerca di tirare dalla propria parte. E' difficile pensare che una soluzione possa essere trovata alla riunione di Parigi: la disputa riprenderà quindi a Roma la settimana prossima, durante la prevista conferenza tra i sei ministri degli Esteri.

La crisi all'interno del comando supremo atlantico (SHAPE) ha assunto intanto uno sviluppo tale da infrangere il muro del silenzio che circonda lo stato maggiore del generale Ridgway in Europa. Poco tempo fa talune voci annunciavano la prossima sostituzione del comandante americano con un altro generale statunitense (si era fatto il nome di Gruenther), che

fosse in grado di esplicare le sue funzioni con maggior diplomazia. Ora si apprende che numerosi ufficiali europei, e soprattutto britannici, inviati dal loro governo in servizio presso lo stato maggiore atlantico, hanno chiesto di essere trasferiti altrove, dichiarandosi incapaci di sopportare l'impossibile atmosfera che regna nel palazzo di Rocquencourt. Gli ufficiali americani sono accusati di trattare i loro colleghi europei come dei subordinati ai quali si può imporre qualsiasi corvée. Ridgway, personalmente è accusato di tendenze dittatoriali e manca, secondo gli ufficiali europei, del tatto più elementare, di ogni abilità nel suo comando. Nessuno dei suoi collaboratori vale qualcosa se non fa parte dell'esercito americano.

«Tutti i posti superiori all'uno di questi ufficiali europei al quotidiano francese Paris Presse — sono occupati dagli americani... il nostro è un lavoro lungo e faticoso che, una volta finito, deve passare attraverso cinque esami successivi prima di essere approvato. Alla testa si trovano ufficiali superiori americani che, invariabilmente, hanno la tendenza a scrivere sui rapporti loro sottoposti: «re-spinto». Non fanno, non danno nessuna spiegazione per il loro rifiuto. Ma tutto il lavoro deve essere fatto da capo... siamo stanchi di servire come fattorini, non vogliamo rovinare la nostra carriera militare e perciò chiediamo che ci tolgano dallo SHAPE».

GIUSEPPE BOFFA

I socialdemocratici di Bonn contro i «protocolli»

BONN, 18. — Il Comitato direttivo del partito socialdemocratico della Germania occidentale, riunitosi oggi a Bonn, ha approvato una risoluzione in cui si afferma che i «protocolli interpretativi» proposti da Parigi per la CED, proposti dalla Francia, rappresentano una modifica sostanziale dei trattati di Bonn e di Parigi. Il partito socialdemocratico aggiunge la risoluzione, richiede pertanto l'apertura immediata di nuovi negoziati per la conclusione di un nuovo trattato basato su una perfetta eguaglianza di diritti.

IL DISASTRO DI BENEVENTO IERI ALLA CAMERA

Malvestiti insulta i ferrovieri avallando la tesi della «distrazione»

Approvata la legge sull'affiliazione dei figli naturali

All'inizio della seduta la Camera ha rivolto unanimi espressioni di cordoglio alla memoria delle vittime della terribile sciagura ferroviaria verificatasi domenica mattina a Benevento. Oratori di ogni settore, dal compagno di DONATO ai democristiani MORO e PARENTE, dal socialista SANSONE al montesiano DE CARO e al ministro ROBERTI, hanno sollecitato una inchiesta che chiarisca le responsabilità del disastro e hanno invitato il governo a prendere tutte le misure necessarie per evitare che si verifichino altri simili incidenti. A tutti ha risposto, a nome del governo, il ministro MALVESTITI.

Dopo essere passato alle manifestazioni di cordoglio, il ministro dei Trasporti si è fatto eco alle proteste dei socialisti, che mettono in causa la cattiva gestione delle ferrovie e il Codice Penale. Quando chi è affidato alla chiesa, gli ordigni sarebbero stati riposti nel luogo sacro da gente che ha voluto disfarsene. La versione peraltro non appare del tutto attendibile e la polizia prosegue le sue indagini.

Muore poche ore dopo la morte del marito

PADOVA, 18. — A Mezzogiorno, per parlarci di Casanova, per parlarci di Casanova, la moglie di un certo Casanova, che si era suicidata, è morta di morte naturale, poche ore dopo la morte del marito. Le due salme sono state accompagnate insieme all'estensione

del disastro, dimenticando che è ancora in corso l'inchiesta. Egli ha affermato che gli strumenti di controllo in uso presso le ferrovie sono perfetti e si è dichiarato convinto che esistono «precise responsabilità». Va notato inoltre — ha aggiunto Malvestiti — che da un telexgramma numero due, inviato alla prefettura di Benevento, si evince che il disastro è stato provocato da un disastro. Il ministro non ha però spiegato in base a quali dati di fatto poteva riversare sulla disattenzione del macchinista la responsabilità della sciagura che è costata la vita a 24 persone.

Successivamente la Camera ha esaminato una serie di leggi di interesse minore. La prima prevede l'erogazione di 140 milioni a favore dell'agenzia ANSA per la diramazione, l'informazione e la propaganda. Il ministro dei Trasporti ha comunicato che la legge sulla sicurezza dei viaggiatori e dei ferrovieri, approvata dal Senato, è stata approvata dalla Camera.

Il progetto del Cantoni è stato approvato con le modifiche proposte dal Ministro, non senza però che alcuni d.c. votassero contro.

Su questi problemi, si è discusso fino alle 20.45. Il Cantoni è tornato a riunirsi in seduta notturna per lo svolgimento di una interpellanza presentata non più tardi di un'ora prima della chiusura della seduta. Egli ha chiesto che il governo risponda con sollecitudine veramente inconscienza. L'interpellanza chiede che il governo riveda i progetti di legge sulla sicurezza dei viaggiatori e dei ferrovieri (tra cui l'assassinio di Matteotti, Amleto Poveromo), i quali, non paghi di essersi riusciti a sfuggire alla giustizia partigiana, hanno fatto lo sciopero delle ferrovie nel carcere di Procida per tornare in libertà. La risposta del ministro ZOLI ha contribuito a chiarire che il governo attuale non ha intenzione di cedere ai tentativi di favorevole ed esaminare con la massima benevolenza i casi

Napoli sollecita la legge speciale

Ricevute ieri da Einaudi e Paratore alcune delegazioni accompagnate da parlamentari napoletani

Sono giunte ieri a Roma le Commissioni nominate dal Consiglio Provinciale e Comunale di Napoli per sollecitare dal Presidente della Repubblica l'approvazione di adeguati provvedimenti contro la grave crisi in cui versa Napoli.

Della Commissione nominata dal Cons. Prov. di Napoli faceva parte: il presidente della Provincia Altavilla, Piegari (d.c.), Ingrosso (presidente del gruppo rinascita), avv. Ingangi (segretario del Gruppo Rinascente), Mignani (MSI), Macerotte (PSMI). Della Commissione nominata dal Consiglio Comunale facevano parte: il sindaco Lauro, Di Lauro (d.c.), Greco (monarchico), Bertoli (PCI), Gaudino (PSMI). Le Commissioni sono state accompagnate da deputati e senatori delle varie correnti fra i quali Palermo, Maglietta, Sansone e Adorno.

Le Commissioni sono state ricevute dal Presidente del Senato, presentate anche l'on. Porzio. Porzio ha espresso al presidente della provincia di Napoli Al-

ta la sua lagnanza per la riunione sulla legge speciale per Napoli indetta alla presenza del prefetto e del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, pur essendo uno dei proponenti della legge in proposito.

In seguito si è sviluppata, tra il presidente Paratore e i componenti la Commissione, una discussione sulla procedura da seguire per l'esame al Senato dei due progetti di legge per Napoli.

Dopo il colloquio con il presidente del Senato, Altavilla, Lauro, Ingrosso (rinascita) e Piegari (d.c.) si sono recati dal presidente della Repubblica il quale ha assicurato che la legge, appena approvata dalla Camera, verrà immediatamente promulgata.

ALLA SESSIONE DEL CONSIGLIO POPOLARE CENTRALE

Il ministro Po I-po presenta a Pechino un vasto bilancio di edificazione pacifica

«Nonostante la lotta contro l'aggressione degli Stati Uniti la Cina si rafforza ogni giorno di più» — Si apre una nuova fase dell'economia nazionale

PECHINO, 18. — Il rapporto sul bilancio di Stato della Repubblica popolare cinese per il 1953 è stato letto dal ministro delle finanze Po I-po alla 23. sessione del Consiglio popolare centrale.

Po I-po ha rilevato che le suddette cifre dimostrano chiaramente che: 1) Nonostante la continua lotta contro l'aggressione degli Stati Uniti, la Cina ha mantenuto la sua posizione finanziaria ed economica del Paese si è considerevolmente rafforzata e migliora costantemente.

2) Il bilancio di Stato della Repubblica popolare cinese è un bilancio di produzione e costruzione. 3) La Repubblica popolare cinese è entrata in una nuova fase di sviluppo, fase di sviluppo economico e di edificazione pacifica.

Le spese per la difesa dello Stato ascendono al 23,38% di tutte le uscite, le spese amministrative al 10,10% e per le altre voci 1,66%. Il fondo di riserva ammonta al 6,63% del bilancio.

Po I-po ha rilevato che le suddette cifre dimostrano chiaramente che: 1) Nonostante la continua lotta contro l'aggressione degli Stati Uniti, la Cina ha mantenuto la sua posizione finanziaria ed economica del Paese si è considerevolmente rafforzata e migliora costantemente.

2) Il bilancio di Stato della Repubblica popolare cinese è un bilancio di produzione e costruzione. 3) La Repubblica popolare cinese è entrata in una nuova fase di sviluppo, fase di sviluppo economico e di edificazione pacifica.

Le spese per la difesa dello Stato ascendono al 23,38% di tutte le uscite, le spese amministrative al 10,10% e per le altre voci 1,66%. Il fondo di riserva ammonta al 6,63% del bilancio.

La produzione di cotone aumenterà del 25%, di quella di seta del 20%, di quella di lana del 15%, di quella di zucchero del 10%, di quella di grano del 5%.

Po I-po ha rilevato che le suddette cifre dimostrano chiaramente che: 1) Nonostante la continua lotta contro l'aggressione degli Stati Uniti, la Cina ha mantenuto la sua posizione finanziaria ed economica del Paese si è considerevolmente rafforzata e migliora costantemente.

2) Il bilancio di Stato della Repubblica popolare cinese è un bilancio di produzione e costruzione. 3) La Repubblica popolare cinese è entrata in una nuova fase di sviluppo, fase di sviluppo economico e di edificazione pacifica.

Le spese per la difesa dello Stato ascendono al 23,38% di tutte le uscite, le spese amministrative al 10,10% e per le altre voci 1,66%. Il fondo di riserva ammonta al 6,63% del bilancio.

Po I-po ha rilevato che le suddette cifre dimostrano chiaramente che: 1) Nonostante la continua lotta contro l'aggressione degli Stati Uniti, la Cina ha mantenuto la sua posizione finanziaria ed economica del Paese si è considerevolmente rafforzata e migliora costantemente.

2) Il bilancio di Stato della Repubblica popolare cinese è un bilancio di produzione e costruzione. 3) La Repubblica popolare cinese è entrata in una nuova fase di sviluppo, fase di sviluppo economico e di edificazione pacifica.

Le spese per la difesa dello Stato ascendono al 23,38% di tutte le uscite, le spese amministrative al 10,10% e per le altre voci 1,66%. Il fondo di riserva ammonta al 6,63% del bilancio.

IN DIFESA DEL DIRITTO DI SCIOPERO

Sciopero di 48 ore all'ILVA di Piombino

Astensioni dal lavoro in tutto il Senese

Anche i minatori del Grossetano sospendono oggi il lavoro — Dichiarazioni di Valdarchi sulla lotta dei dipendenti del «Gazzettino» contro le rappresaglie padronali

L'atteggiamento provocatorio

della direzione dell'ILVA di Piombino ha costretto ancora una volta le maestranze a ricorrere a forme di lotta energiche in difesa del diritto di sciopero e della libertà sindacale: da questa mattina alle 6 i lavoratori dell'ILVA scendono in sciopero generale di 48 ore.

Ed ecco come si è giunti alla manifestazione odierna: com'è noto il giorno 18 scorso otto lavoratori erano stati licenziati per rappresaglia dopo l'azione di protesta contro la legge elettorale.

Da quel giorno gli otto licenziati hanno continuato a recarsi regolarmente in fabbrica. Mentre l'avversazione contro i provvedimenti fascisti si estendeva, isolando la direzione dell'ILVA, le organizzazioni sindacali avevano preso contatto con l'Associazione provinciale degli Industriali. Le richieste

avanzate erano la sospensione del provvedimento di licenziamento e l'inizio delle trattative su tutte le pendenze già esistenti tra direzione e lavoratori; se le richieste fossero state accettate da parte degli Industriali i lavoratori si impegnavano a sospendere le agitazioni.

L'Associazione degli Industriali si era impegnata a dare risposta entro il giorno 17 alle richieste dei lavoratori. Invece la risposta perveniva solo alle ore 12 di ieri ed essa si chiedeva una nuova dilazione fine alle ore 17. I rappresentanti degli Industriali comunicavano altresì che essi erano già in contatto con la Direzione generale dell'ILVA.

Le organizzazioni sindacali, eccettuando la dilazione chiesta, facendo intendere che ogni altro ritardo avrebbe provocato lo sciopero generale di 48 ore.

Frattanto un importante episodio di lotta si è verificato il giorno 18 scorso, quando il giornale governativo «Il Gazzettino» non è uscito. Lo sciopero totale dei lavoratori del reparto di stereotipia, rotative e spedizione, al quale hanno aderito anche gli iscritti alla CISL, è stata una prima decisa risposta al licenziamento in tronco di tre membri della commissione interna all'indomani dello sciopero contro la legge elettorale.

Essendo scesi in sciopero i lavoratori addetti al reparto che dovevano iniziare il lavoro alle ore 23, i padroni del «Gazzettino» tra i quali il deputato democristiano Menestri, facevano affiggere alle ore 0,30 nell'atrio dell'azienda un comunicato nel quale dichiaravano i lavoratori dei tre reparti a presentarsi al lavoro entro le ore 1,30. Ma nessun sforzo è valso a far stampare il giornale che, invece che al mattino, è uscito soltanto alle 12,30 grazie al turno di lavoro degli addetti alla «Gazzetta Sera».

Un comunicato apparso su questo numero di fortuna del «Gazzettino» parla di «illegittima» sospensione dal lavoro dei dipendenti della redazione, quali verrebbero puniti con misure disciplinari.

Il segretario generale della Federazione Nazionale dei Politici, compagno Valdarchi, intervistato sul magnifico episodio della lotta registrata al «Gazzettino», ha reso oggi le seguenti dichiarazioni: «L'amministrazione del «Gazzettino», il giornale di De Gasperi e di Menestri, ha già voluto attuare i propositi del governo contro il diritto di sciopero. Tuttavia, per mezzo il lavoro per protestare

contro i propositi anticonstituzionali del governo, i lavoratori del «Gazzettino» avrebbero commesso una grave «crimine», come ai tempi del fascismo per questo la amministrazione ha licenziato i tre membri della commissione interna, ha multato ed ammonito tutti i dipendenti, ha recluso i crumiri da altre città, mentre le congregazioni professionali si apprestano a mettere a disposizione del giornale di De Gasperi la manodopera minorile che già sfruttano nelle «scuole» professionali grafiche.

La lotta intrapresa dai lavoratori del «Gazzettino», malgrado le minacce e le intimidazioni, interessa tutti i lavoratori dei giornali quotidiani d'Italia, tutti i tipografi, tutti i tipografi.

La prossima battaglia per il congelamento delle retribuzioni (che vuol dire anche estendere alla indennità di congedo un terzo elemento di «maggiorazione» per i turni promiscui e notturni) e per il rinnovo del contratto di lavoro, sarebbe compromessa se si misse volutamente il dito di sciopero, se fosse tollerato il reclutamento dei crumiri, in violazione della legge per il collocamento, se fosse impunita la violazione della garanzia contrattuale.

A Venezia non sarà spezzata la tradizionale forza dei tipografi, la forza dei lavoratori dei giornali quotidiani e De Gasperi ne farà personalmente esperienza, i poligrafici italiani non si piegheranno. La loro difesa è sempre in prima fila in difesa della libertà sindacale e democratica, in difesa della Costituzione della Repubblica.

Nel mondo del lavoro

Lo sciopero nazionale dei consorzii agrari ha avuto esito favorevole. Il ministro del lavoro è stato invitato ad intervenire per evitare una più decisa azione dei lavoratori, i quali respingono la pretesa degli amministratori del C.A.P. di assorbire il fondo di previdenza istituito a favore dei lavoratori.

La sessione per lo studio del congelamento delle varie voci di retribuzione, iniziata lunedì 16 u. s., si è conclusa ieri. Nel corso delle riunioni sono stati esaminati i vari elementi contrattuali da riproporzionare in relazione al congelamento.

La prossima sessione di lavoro avrà luogo il 24 p. v.

Convegno indetto dalla CGIL sulla protezione sociale dei lavoratori

I lavori si apriranno domani a Roma — Un discorso di Lizzadri — Relazioni dei prof. Giannini, Pellegrini e Steve, del dott. Giua e dell'avv. Becca

Domani mattina, nel salone dell'Associazione Artigiani, si aprirà il convegno indetto dalla CGIL per la protezione sociale dei lavoratori, organizzato dalla CGIL, che termina domenica 22 febbraio. Il convegno si svolgerà in tre giornate, con un discorso di Giuseppe Di Vittorio.

Ieri, l'on. Lizzadri, segretario della CGIL, ha illustrato alla stampa l'importanza e la novità di questo convegno, che si tiene nella storia del movimento operaio italiano e con il quale l'organizzazione unitaria intende contribuire e precisare, attraverso il libero incontro di studiosi, esperti, dirigenti degli enti previdenziali, di lavoratori e dei loro rappresentanti, i principi che informano il riordinamento della previdenza sociale e definisce nettamente la graduale realizzazione.

Basterebbe applicare la Costituzione per dare soluzione ai problemi della previdenza sociale. La prima delle cinque relazioni, quella che si aprirà la discussione e che sarà tenuta dal prof. Massimo Severo Giannini, ordinario di diritto amministrativo all'Università di Perugia, ha proprio per tema: «Fonti costituzionali e campo di applicazione della protezione sociale».

La seconda relazione, tenuta dal prof. Rinaldo Pellegrini, direttore dell'Istituto di Medicina legale e delle assicurazioni di Padova, avrà per tema: «Problemi della tutela sanitaria nella protezione sociale». Essi si occuperà della durata dell'assistenza sanitaria, delle condizioni per usufruirne, e inoltre dell'organizzazione e della gestione dei servizi sanitari che in Italia sono ancora legati e affidati ad organismi diversi.

La terza relazione, del dott. Stefano Giua, verterà sui «Problemi della tutela economica della protezione sociale». E' importante stabilire su chi debba gravare l'onere e come questo debba essere distribuito, visto che le prestazioni sociali costituiscono parte integrante del reddito di lavoro ed industriale sul tenore di vita dei lavoratori.

La quarta relazione, del prof. Sergio Steve, ordinario di economia delle finanze all'Università di Venezia, avrà per tema il «Problema del finanziamento della protezione sociale», argomento connesso con

l'economia, ottenuti con la lotta sindacale. La quarta relazione, tenuta dal dott. Rinaldo Pellegrini, direttore dell'Istituto di Medicina legale e delle assicurazioni di Padova, avrà per tema: «Problemi della tutela sanitaria nella protezione sociale». Essi si occuperà della durata dell'assistenza sanitaria, delle condizioni per usufruirne, e inoltre dell'organizzazione e della gestione dei servizi sanitari che in Italia sono ancora legati e affidati ad organismi diversi.

Il convegno si svolgerà in tre giornate, con un discorso di Giuseppe Di Vittorio.

Ieri, l'on. Lizzadri, segretario della CGIL, ha illustrato alla stampa l'importanza e la novità di questo convegno, che si tiene nella storia del movimento operaio italiano e con il quale l'organizzazione unitaria intende contribuire e precisare, attraverso il libero incontro di studiosi, esperti, dirigenti degli enti previdenziali, di lavoratori e dei loro rappresentanti, i principi che informano il riordinamento della previdenza sociale e definisce nettamente la graduale realizzazione.

Basterebbe applicare la Costituzione per dare soluzione ai problemi della previdenza sociale. La prima delle cinque relazioni, quella che si aprirà la discussione e che sarà tenuta dal prof. Massimo Severo Giannini, ordinario di diritto amministrativo all'Università di Perugia, ha proprio per tema: «Fonti costituzionali e campo di applicazione della protezione sociale».

La seconda relazione, tenuta dal prof. Rinaldo Pellegrini, direttore dell'Istituto di Medicina legale e delle assicurazioni di Padova, avrà per tema: «Problemi della tutela sanitaria nella protezione sociale». Essi si occuperà della durata dell'assistenza sanitaria, delle condizioni per usufruirne, e inoltre dell'organizzazione e della gestione dei servizi sanitari che in Italia sono ancora legati e affidati ad organismi diversi.

La terza relazione, del dott. Stefano Giua, verterà sui «Problemi della tutela economica della protezione sociale». E' importante stabilire su chi debba gravare l'onere e come questo debba essere distribuito, visto che le prestazioni sociali costituiscono parte integrante del reddito di lavoro ed industriale sul tenore di vita dei lavoratori.

Domani mattina, nel salone dell'Associazione Artigiani, si aprirà il convegno indetto dalla CGIL per la protezione sociale dei lavoratori, organizzato dalla CGIL, che termina domenica 22 febbraio. Il convegno si svolgerà in tre giornate, con un discorso di Giuseppe Di Vittorio.

Ieri, l'on. Lizzadri, segretario della CGIL, ha illustrato alla stampa l'importanza e la novità di questo convegno, che si tiene nella storia del movimento operaio italiano e con il quale l'organizzazione unitaria intende contribuire e precisare, attraverso il libero incontro di studiosi, esperti, dirigenti degli enti previdenziali, di lavoratori e dei loro rappresentanti, i principi che informano il riordinamento della previdenza sociale e definisce nettamente la graduale realizzazione.

Basterebbe applicare la Costituzione per dare soluzione ai problemi della previdenza sociale. La prima delle cinque relazioni, quella che si aprirà la discussione e che sarà tenuta dal prof. Massimo Severo Giannini, ordinario di diritto amministrativo all'Università di Perugia, ha proprio per tema: «Fonti costituzionali e campo di applicazione della protezione sociale».

La seconda relazione, tenuta dal prof. Rinaldo Pellegrini, direttore dell'Istituto di Medicina legale e delle assicurazioni di Padova, avrà per tema: «Problemi della tutela sanitaria nella protezione sociale». Essi si occuperà della durata dell'assistenza sanitaria, delle condizioni per usufruirne, e inoltre dell'organizzazione e della gestione dei servizi sanitari che in Italia sono ancora legati e affidati ad organismi diversi.

Il convegno si svolgerà in tre giornate, con un discorso di Giuseppe Di Vittorio.

Condannate a morte le due spie in Polonia

Erano state paracadutate da un aereo su Misdowa Podgory per svolgere opera di diversione al servizio dello spionaggio USA

VARSAVIA, 18. — Il tribunale militare di Varsavia

ha condannato a morte Stefan Skrzyszewski e Denis Sosnowski paracadutati il 4 novembre scorso da un aereo americano su territorio polacco per svolgere attività di spionaggio e di sabotaggio. Nelle loro deposizioni, gli accusati hanno fornito particolari sulla loro opera di sabotaggio che essi avrebbero dovuto compiere e sull'istruttoria a tale scopo ricevuta. Skrzyszewski nel febbraio del 1945 disertò l'esercito polacco e dopo essere rimasto nascosto fuggì a Berlino ovest, che raggiunse nel 1951. Nella capitale entrò in contatto con un ufficiale del servizio segreto americano. Sosnowski fuggì a Berlino ovest nel gennaio del 1952 e

offrì i suoi servizi allo spionaggio americano.

I due vennero istruiti in una speciale scuola di spionaggio e sabotaggio del servizio segreto americano a Ertzhausen presso Francoforte.

Il 4 novembre 1952 essi vennero portati al campo di aviazione americano a Wiesbaden e dotati di apparecchi radio, pistole, denaro e file di veleno. Poi furono fatti salire su di un aeroplano militare senza segni di riconoscimento, pilotato da agenti del servizio segreto americano borghese, e paracadutati presso Misdowa Podgory in Polonia.

Compatto sciopero dei calzaturieri

Domani sospendranno il lavoro 30 mila lavoratrici del settore calze e maglie

Tutta l'industria calzaturiera italiana è stata oggi paralizzato per quattro ore dallo sciopero unitario indetto dalle organizzazioni sindacali nazionalizzate alla CGIL ed alla CISL.

La media nazionale delle astensioni dal lavoro supera il 95 per cento. Nelle fabbriche della calzatura, la partecipazione è del 100 per cento. Il presidente della ANCI, Naz. Calzaturieri lo sciopero è stato totale.

Anche nei grandi e medi stabilimenti dei centri calzaturieri di Vigevano, Varese, Milano, Torino, Como, Bologna, Firenze ecc. i lavoratori hanno scioperato al 100 per cento, rinovando così una energica protesta contro l'ANCI ed i singoli industriali che, da oltre dieci mesi, non intendono trattare sulle richieste di miglioramenti contrattuali avanzate dalle organizzazioni sindacali.

Nel frattempo però in molte aziende i lavoratori hanno strappato con la lotta miglioramenti economico-salariali e sono decisi a continuare l'agitazione fino al pieno successo della categoria.

Domani, come già annunciato, scenderanno in sciopero unitario (quattro ore per ogni turno di lavoro) oltre 30 mila lavoratrici delle calze e maglie per il rinnovo del contratto di lavoro.

Ritrovato a sabato il processo di Velletri

VELLETRI, 18 (P. C.). — Dopo una udienza priva di interesse, durante la quale lo stesso Presidente ha chiesto ad un teste per caso non voleva far sapere tempo, il processo è stato rinviato a sabato prossimo.

